

Sviluppi chiave

Secondo un sondaggio condotto da NBC News, tra gli elettori statunitensi di età compresa tra 18 e 34 anni, il 70% disapprova il modo in cui Biden sta gestendo la guerra di Israele a Gaza .

Secondo Wafa News, un palestinese di 21 anni è stato ucciso a colpi di arma da fuoco dalle forze israeliane a Hebron e gli sono state negate le cure mediche finché non è morto dissanguato .

Le forze israeliane hanno messo sotto assedio l'ospedale indonesiano, l'ultimo ospedale rimasto nel nord di Gaza.

Circa 250 palestinesi gravemente feriti sono ancora bloccati all'interno dell'ospedale di al-Shifa, impossibilitati a uscire a causa delle loro condizioni senza accesso a cibo, acqua o forniture mediche.

Secondo i media statali, ventinove dei 39 bambini prenatali originari dell'ospedale al-Shifa hanno raggiunto con successo l'Egitto. Almeno otto bambini sono morti prima che potessero essere evacuati.

Secondo la Commissione per i Prigionieri dell'Autorità Palestinese, i prigionieri politici palestinesi si trovano ad affrontare severe misure punitive, tra cui l'interruzione dell'elettricità all'interno delle celle dalle 18:00 alle 6 del mattino, la cancellazione di tutte le visite degli avvocati e dei familiari, l'interruzione dei controlli medici e altro ancora.

Al 19 novembre, il Comitato per la protezione dei giornalisti (CPJ) ha confermato che 48 giornalisti e operatori dei media sono morti dal 7 ottobre, cui 43 palestinesi, 4 israeliani e 1 libanese.

L'Egitto ritiene che la politica israeliana di bloccare l'ingresso degli aiuti a Gaza miri a spingere sistematicamente i palestinesi a lasciare la Striscia sotto il peso dei bombardamenti e dell'assedio.

Aumentano le richieste di cessate il fuoco

Le organizzazioni per i diritti umani continuano a chiedere un cessate il fuoco, che Israele ha ripetutamente ignorato mentre i suoi militari continuano a massacrare innumerevoli civili, seppellendone migliaia sotto le macerie mentre prendono di mira le infrastrutture civili, tra cui case, scuole, ospedali, campi profughi e rifugi.

Il commissario generale Philippe Lazzarini dell'Agencia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) ha affermato in una dichiarazione che il numero di strutture colpite e di civili uccisi non può essere solo "danno collaterale".

Dal 7 ottobre, Israele ha colpito direttamente 17 strutture dell'UNRWA a Gaza.

"Ancora una volta, i rifugi destinati a fornire sicurezza e protezione ai civili sono stati colpiti, uccidendo molte persone, compresi i bambini. Questi atti non solo violano palesemente le regole della guerra, ma mostrano anche un totale disprezzo per l'umanità", ha affermato Lazzarini.

Domenica, il capo dei diritti umani delle Nazioni Unite Volker Turk ha chiesto un cessate il fuoco a Gaza, "il dolore, il terrore e la paura impressi sui volti di bambini, donne e uomini sono troppo da sopportare", ha detto in una dichiarazione, sottolineando che "da nessuna parte e al sicuro a Gaza".

"Quanta altra violenza, spargimento di sangue e miseria ci vorranno prima che le persone rinsaviscono? Quanti altri civili verranno uccisi?"

"Tutto questo deve finire. L'umanità deve venire prima. Un cessate il fuoco – per motivi umanitari e di diritti umani – è disperatamente necessario. Adesso", continuità Turk.

La relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati, Francesca Albanese, ha descritto gli attacchi di Israele ai rifugi delle Nazioni Unite a Gaza come “dolorosi da vedere”.

“Soprattutto perché danno rifugio soprattutto a donne e bambini che non hanno un posto dove andare”, aggiungendo che i governi “devono chiedere un cessate il fuoco adesso e garantirne il rispetto”.

Anche i giornalisti sono stati tra le persone prese di mira da Israele; recentemente, domenica 11 è stato ucciso il giornalista e capo del consiglio d'amministrazione della Press House Palestine, Belal Jadallah.

Al 19 novembre, il Comitato per la protezione dei giornalisti (CPJ) ha confermato che 48 giornalisti e operatori dei media sono morti dal 7 ottobre, di cui 43 palestinesi, 4 israeliani e 1 libanese.

"Il CPJ sottolinea che i giornalisti sono civili... e non devono essere presi di mira dalle parti in guerra", ha affermato Sherif Mansour, coordinatore del programma per il Medio Oriente e il Nord Africa del CPJ.

L'organizzazione chiarisce che stanno anche indagando su numerose segnalazioni non confermate di altri giornalisti uccisi, scomparsi, detenuti, feriti o minacciati e di danni agli uffici dei media e alle case

dei giornalisti.

Accordo tra Hamas e Israele: "Niente è concordato finché non sarà concordato tutto"

Mentre la guerra di Israele a Gaza continua e le tensioni regionali aumentano, il Qatar ha lavorato come intermediario in un accordo tra Hamas e Israele.

L'accordo provvisorio prevede che Hamas scambi 50 prigionieri in cambio di una pausa di tre giorni negli attacchi israeliani per consentire l'ingresso e la distribuzione di aiuti di emergenza ai civili nell'enclave assediata, ha riferito l'agenzia di stampa Reuters.

Allo stesso modo, il Washington Post ha riferito che è stato raggiunto un accordo provvisorio per liberare le donne e i bambini prigionieri in cambio del cessate il fuoco temporaneo.

Tuttavia, nulla è stato confermato o finalizzato.

I negoziati sono "molto complicati, molto delicati", comunque stiano procedendo, ha riferito il giornalista Reuters citando un funzionario della Casa

Bianca.

“Le sfide che rimangono nei negoziati sono molto minori rispetto alle sfide più grandi. Sono più logistici; sono più pratici”, ha detto lo sceicco Mohammed bin Abdulrahman Al Thani del Qatar in una conferenza stampa congiunta con il capo della politica estera dell'UE Josep Borrell.

L'ambasciatore israeliano negli Stati Uniti Michael Herzog ha detto che Israele spera che un numero significativo di ostaggi possa essere rilasciato da Hamas “nei prossimi giorni” nel programma della ABC “This week”.

Tuttavia “non si concorda nulla finché non si concorda tutto. Negoziati delicati come questo possono andare in pezzi all'ultimo minuto”, ha avvertito Jon Finer, vice consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca.

Finora Israele ha negato ogni richiesta di cessate il fuoco permanente e ha rifiutato varie offerte di Hamas di liberare gli ostaggi, compreso lo scambio di prigionieri.

I ribelli Houthi dello Yemen sequestrano una nave

mercantile

Domenica, l'esercito israeliano ha riferito che i ribelli Houthi dello Yemen hanno sequestrato una nave mercantile nel Mar Rosso meridionale mentre navigava dalla Turchia all'India, descrivendo la mossa come "un incidente molto grave a livello globale", aggiungendo che non si trattava di una nave israeliana. e nessun israeliano era a bordo.

Tuttavia, secondo Al Jazeera, la compagnia di navigazione è parzialmente di proprietà di un uomo d'affari israeliano, aggiungendo che a causa della situazione a Gaza, i ribelli Houthi hanno dichiarato di voler prendere di mira più navi israeliane nel Mar Rosso meridionale.

"Questo sequestro di navi rischia di intensificarsi perché ora state invitando gli israeliani a rispondere. Mettono in difficoltà anche gli Stati Uniti perché sono i garanti della sicurezza della rotta marittima attraverso il Mar Rosso. In questo momento, gli Houthi stanno dicendo: 'Siamo seri e facciamo sul serio'", ha detto ad Al Jazeera Baraa Shiban, un commentatore politico sullo Yemen.

Il Consiglio di Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti ha dichiarato: "Il sequestro da parte degli Houthi della nave Galaxy Leader nel Mar Rosso è una flagrante violazione del diritto internazionale. Chiediamo il rilascio immediato della nave e del suo equipaggio. Ci

consulteremo con i nostri partner delle Nazioni Unite per i prossimi passi appropriati”, citato da Al Jazeera.

Sebbene gli Stati Uniti abbiano intensificato la loro presenza militare nei mari del Medio Oriente, abbattendo missili lanciati dallo Yemen verso il sud di Israele, dal 7 ottobre “per assistere nella difesa di Israele”, non sono stati in grado di prevenire il recente incidente.

Mentre Israele ha descritto il sequestro della nave come un “atto di terrorismo iraniano”, l’Iran ha negato di essere coinvolto nel sequestro della nave da parte dei ribelli Houthi dello Yemen.

"Abbiamo detto più volte che i gruppi di resistenza nella regione agiscono in modo indipendente e spontaneo in base ai loro interessi e a quelli del loro popolo", ha detto il portavoce del Ministero degli Esteri iraniano, Nasser Kanaani, in una conferenza stampa.

Il Giappone afferma che sta “comunicando con Israele... oltre ad avvicinarsi direttamente agli Houthi”, sperando di fare pressione sui ribelli yemeniti affinché rilascino la nave sequestrata.

"Chiediamo inoltre all'Arabia Saudita, all'Oman, all'Iran e agli altri paesi interessati di sollecitare fortemente gli Houthi per il rilascio anticipato della

nave e dei membri dell'equipaggio", ha detto il ministro degli Esteri Yoko Kamikawa.

Entrano in gioco più leader internazionali

Molti leader internazionali sono sempre più preoccupati per il proseguimento della guerra di Israele a Gaza.

Senza una fine in vista, la Cina sta rafforzando il proprio ruolo nel conflitto internazionale. Pechino è disposta ad aiutare a "riportare la pace in Medio Oriente", ha detto lunedì il ministro degli Esteri cinese Wang Yi a una delegazione di funzionari musulmani in visita.

"Lavoriamo insieme per raffreddare rapidamente la situazione a Gaza e ripristinare la pace in Medio Oriente il più presto possibile", ha detto Wang ai funzionari di Arabia Saudita, Giordania, Egitto, Indonesia e Palestina in visita in Cina in un tour che chiedeva un fine della guerra a Gaza e l'invio di maggiori aiuti umanitari nel territorio.

Sameh Shoukry, portavoce del ministero degli Esteri egiziano, è contrario allo sfollamento dei palestinesi dalla Striscia di Gaza, ritenendo che ciò minaccerebbe la pace, la sicurezza e la stabilità nella regione, con

effetti a catena in tutto il mondo.

Shoukry ha aggiunto che la politica israeliana di bloccare l'ingresso degli aiuti a Gaza e sistematicamente mirata a spingere i palestinesi a lasciare la Striscia sotto il peso dei bombardamenti e dell'assedio.

“L’Egitto sta facendo ogni sforzo per portare aiuti nella Striscia di Gaza attraverso il valico di Rafah, ma la politica di Israele di ostacolare l’ingresso degli aiuti e una politica sistematica volta a spingere i palestinesi a lasciare la Striscia sotto il peso dei bombardamenti e dell’assedio”, Shoukry Lo ha detto durante un incontro con il ministro degli Esteri cinese a Pechino.

“Gli Stati Uniti si sono dati la zappa sui piedi appoggiando tutto il loro peso a sostegno di Israele e, così facendo, hanno diminuito il loro ruolo di terzo credibile che interviene”, ha detto ad Al Jazeera Ibrahim Fraihat del Doha Institute for Graduate Studies. mentre i leader del mondo arabo e musulmano davano il benvenuto a Pechino mentre la Cina rafforzava il suo ruolo internazionale.

"Loro [le autorità cinesi] sono molto interessate a questo ruolo: hanno forti legami con Israele, hanno la fiducia dei palestinesi e un peso nel sistema internazionale", ha aggiunto, riferendosi al potere di veto della Cina al Consiglio di sicurezza delle Nazioni

Unite.

L'alto diplomatico iraniano Hossein Amirabdollahian ha invitato la Russia a svolgere un ruolo più attivo nel garantire la pace.

Amirabdollahian ha accusato gli Stati Uniti di infiammare la guerra durante una telefonata con il ministro degli Affari esteri russo, Sergey Lavrov. I due diplomatici hanno sottolineato la necessità di un cessate il fuoco e di un'assistenza urgente alla popolazione civile.